

PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

Armarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Le armi come strumenti di attacco e di difesa,
status symbol e dono agli Dei
Ricerche e scavi



ATTI DEL TREDICESIMO INCONTRO DI STUDI

volume I

CENTRO STUDI DI PREISTORIA E ARCHEOLOGIA
Milano

PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

ATTI DEL TREDICESIMO INCONTRO DI STUDI

**Armarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei
Ricerche e scavi**

volume I

**Centro Studi di Preistoria e Archeologia
Milano**

In copertina

composizione di Ercole Negrone e Matteo Aspesi

ISBN 9788894035568

L'editore ringrazia gli autori per avere cortesemente
fornito testi e immagini per questo volume,
autorizzandone la pubblicazione.

Finito di stampare nel mese di Agosto presso
PRINTBEE.IT - Noventa Padovana (PD)

© 2018 by Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus
viale Lazio 26, 20135 Milano
www.preistoria.it

Tutti i diritti riservati

Atti del Tredicesimo Incontro di Studi
Valentano (VT) – Pitigliano (GR) – Manciano (GR), 9-11 Settembre 2016

Armarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei
Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei
Ricerche e scavi

a cura di Nuccia Negroni Catacchio

Preistoria e Protostoria in Etruria

Tredicesimo Incontro di Studi

Valentano (VT) – Pitigliano (GR) – Manciano (GR),
9-11 Settembre 2016

Direzione scientifica

Nuccia Negroni Catacchio

Coordinamento scientifico

Massimo Cardosa, Fabio Rossi

Segreteria

Christian Metta, Veronica Gallo

Centro Studi di Preistoria e Archeologia

Enti Promotori

Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano

*Comune di Valentano (VT) – Museo della preistoria della Tuscia
e della Rocca Farnese*

Comune di Pitigliano (GR)

*Comune di Manciano (GR) – Museo di Preistoria e Protostoria
della Valle del fiume Fiora*

Enti di patrocinio

Università degli Studi di Milano

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province
di Siena, Grosseto e Arezzo*

*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area
metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale*

Regione Toscana

Regione Lazio

Fondazione Carivit, Viterbo

Rete museale Musei di Maremma

Sistema Museale del Lago di Bolsena

Contributi di

Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Milano

Comuni di Valentano, Pitigliano, Manciano

Fondazione Carivit, Viterbo

Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano

La Cometa, cooperativa sociale, onlus, Pitigliano

Pro Loco Valentano

Volume I

Armarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei Le armi come strumenti di attacco e di difesa, status symbol e dono agli Dei

- 15 Armarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei: eroi in armi
Nuccia Negroni Catacchio
- Dal Paleolitico all'età del rame**
- 27 Caccia e guerra: alcuni esempi sulla funzionalità e sulla simbologia delle armi
dal Paleolitico all'età del rame
Renata Grifoni Cremonesi
- 41 Cacciatori e guerrieri
I corredi di armati nelle sepolture neo-eneolitiche dell'Emilia Romagna
Maria Bernabò Brea - Paolo Boccuccia - Monica Miari
- 57 Discussione
- 59 Il destino in pugno: le armi di metallo nella cultura di Rinaldone
Patrizia Petitti - Anna Maria Conti - Carlo Persiani
- 71 Discussione
- 75 I simboli degli antenati
Le armi in pietra levigata nella cultura di Rinaldone
Matteo Aspesi
- 101 Discussione
- 103 The Stone Battle-Axe: Weapon, Symbol, or Something Else Entirely?
Amber Roy
- 115 Discussione
- 117 La necropoli eneolitica di Casetta Mistici (Roma)
Corredi personali con armi metalliche, in pietra e dati antropologici come
indicatori di status sociale e di circolazione di uomini e di oggetti nell'ambito
della cultura di Rinaldone
*Anna Paola Anzideit - Carlo Aurisicchio - Giovanni Carboni - Paola Catalano -
Flavio De Angelis - Stefania Di Giannantonio - Francesca Giustini - Laura
Medeghini - Olga Rickards*
- 131 Discussione
- 135 Uomini o Dei
Gli armati nelle tombe eneolitiche
Anna Maria Tunzi - Nicola Gasperi - Francesco Matteo Martino - Tania Quero
- 147 Discussione
- 151 Bastoni da lancio, boomerang, scettri... e non solo
Qualche nuovo spunto dall'arte rupestre preistorica
Tomaso Di Fraia - Caterina Ciabarra
- 165 Un'introduzione allo sviluppo delle asce in Armenia
Artur Petrosyan - Roberto Dan - Priscilla Vitolo

L'età del bronzo

- 183 L'arte della guerra nell'età del bronzo: la parola alle armi
Andrea Dolfini - Raphael Hermann - Rachel J. Crellin - Marion Uckelmann
- 201 Discussione
- 205 Armi per gli uomini vs armi per gli dei?
Lo studio del caso del mondo palafitticolo-terramaricolo
e dei confinanti territori orientali [riassunto]
Michele Cupitò - Giovanni Leonardi
- 206 Discussione
- 209 Punte di freccia in osso e palco di cervo dell'area palafitticolo-terramaricola
tra Bronzo Antico e Bronzo Recente
Tipologia, cronologia, funzione e ideologia
Monia Barbieri - Michele Cupitò
- 225 Discussione
- 229 Pugnali in selce e in bronzo dalle Marche
Gaia Pignocchi
- 249 Discussione
- 251 Il colore e l'arma
L'ascia dal ripostiglio di Piediluco e l'uso di patine artificiali nelle asce metalliche
dell'Italia protostorica
Claudio Giardino - Giovanni Paternoster
- 265 Selezione delle armi nell'età del bronzo in Italia centrale
Francesco di Gennaro - Silvano Agostini - Vincenzo d'Ercole
- 275 Discussione
- 279 Asce in bronzo dalla Valle del Fiora: simbolo o strumento?
Marco Romeo Pitone - Marta Alberti
- 293 Armi per le acque sacre? Il caso delle Grotte di Pertosa in Campania
Felice Larocca - Antonella Laino - Delia Carloni
- 305 Discussione
- 309 La comunicazione interrotta: armi, guerra e guerrieri a Coppa Nevigata
e nella Puglia settentrionale durante l'età del bronzo
Alberto Cazzella - Giulia Recchia
- 323 Discussione
- 325 Signori della guerra
Gli armati negli ipogei di Trinitapoli
*Anna Maria Tunzi - Nicola Gasperi - Mariangela Lo Zupone -
Francesco Matteo Martino*
- 335 Discussione
- 337 Il pugnale ad elsa gammata nella civiltà nuragica
Nuove attestazioni iconografiche da contesti santuariali
Nadia Canu - Antonella Fois
- 349 Discussione

- 353 L'offerta di armi presso le aree sacre della Sardegna nuragica
Aspetti tipologici e distribuzione dei depositi votivi
Anna Depalmas - Claudio Bulla
- 369 Discussione
- 371 Armi votive nella Sardegna Nuragica
Le spade votive e il caso unico delle daghe da Olmedo
Fulvia Lo Schiavo
- 393 Rappresentazioni di armi sulle forme di fusione italiane tra l'età del bronzo
e la prima età del ferro
Christian Metta - Giulia Pasquini
- 427 Le pietre missili, ovvero Davide contro Golia
Claudio Giardino
- 439 Ideologia guerriera e distinzione sociale nella cultura argarica:
il caso degli altipiani granadini (Granada, Spagna)
*Liliana Spanedda - Fernando Molina González - Antonio Delgado Huertas -
José Antonio Riquelme Cantal - Trinidad Nájera Colino -
Juan Antonio Cámara Serrano*

Volume II

L'età del ferro

- 453 Armati di ascia e lancia: i guerrieri della necropoli della prima età del ferro
di Pozzuolo del Friuli (UD)
Serena Vitri - Susi Corazza
- 459 Le armi nei corredi funerari del Bronzo Finale e dell'età del ferro nel Mantovano
Laura Pau - Elena Maria Menotti
- 471 Armi e armati tra ideologia funeraria e religiosa: documenti da Bologna
e Verucchio
Luigi Malnati - Annalisa Pozzi - Tiziano Trocchi
- 481 Discussione
- 483 Vestito come il padre
L'armamento come simbolo di eredità del potere nelle tombe infantili italiche
Joachim Weidig - Nicola Bruni
- 493 Armi per gli dei, armi per i capi, armi per gli uomini
La guerra in Italia centrale tra la prima età del ferro e l'età arcaica
(con particolare riferimento all'Etruria)
Valeria Acconcia - Vincenzo d'Ercole
- 503 Discussione
- 509 Tombe villanoviane con armi
Ruoli e strutture sociali nel confronto interregionale
Christoph Baur
- 521 Elementi dell'armamento danubiano nei corredi di guerriero
della prima età del ferro in Etruria
Sabine Pabst
- 533 Discussione

- 535 Armi per l'aldilà
Associazione e significato dei tipi di armi presenti nelle tombe maschili delle fasi più antiche della cultura laziale (I e II periodo, ca XI-IX secolo a.C.)
Anna De Santis
- 549 Discussione
- 553 Armarsi nel *Latium Vetus*
Valenze e limiti del record archeologico in ambito funerario
Angelo Amoroso
- 571 Gli elmi fittili da Pontecagnano: tra identità e autorappresentazione
Tonia Punzo
- 583 Discussione
- 585 La simbologia sulle lance da Pontecagnano (SA)
Valentina Russo
- 591 Le spade in ferro dalla Campania tra IX e VIII a.C.: un quadro generale delle problematiche
Marco Tartari
- 595 Uomini e dei. Oggetti, simboli, significati
Il linguaggio degli scudi nelle comunità tirreniche
Maria Bonghi Jovino
- 617 Il potere della simbologia: analisi delle decorazioni rappresentate sull'armamento del guerriero in Italia meridionale durante la prima età del ferro
Stefano Abbate
- 631 Da guerrieri a eroi immortali
Aristocrazie e segni del potere in Puglia e Basilicata tra IX e V secolo a.C.
Andrea Celestino Montanaro
- 669 Le armi degli eroi
Rinvenimenti di epoca protostorica nei santuari di epoca classica in Italia meridionale
Massimo Cardoso
- 677 Nuove interpretazioni sui rituali di vestizione dei guerrieri nelle sepolture della prima età del ferro della necropoli di Torre Galli (VV)
Stefano Abbate
- 681 Il guerriero e la signora
Siculi, Sicani e Greci nell'*umbilicus Siciliae*
Rosario P.A. Patané
- Ricerche e scavi**
- 695 La necropoli eneolitica di Mandrione di San Giovanni (Ischia di Castro, VT)
Relazione preliminare
Nuccia Negroni Catacchio - Matteo Aspesi - Stella Interlando - Andrea Jacopo Sala
- 711 Indagini archeometriche sulla ceramica della necropoli di Selvicciola (Ischia di Castro, VT)
Maurice Picon† - Giuseppe Occhini - Patrizia Petitti

- 723 Testimonianze eneolitiche nel territorio capenate: il sito di Monte Scorano e di Le Cese (Capena-Fiano Romano, Roma)
Ilario Di Nardo
- 727 La cronologia assoluta medio-tirrenica alla luce delle nuove datazioni del sito di Montecchio Vesponi - Castiglion Fiorentino (AR)
Roberta Iardella - Alessandro Zanini
- 739 I materiali protostorici dalla Grotta del Fontino nel quadro delle *facies* medio-tirreniche del Bronzo Finale
Alessandro Zanini
- 751 Progetto Marsiliana d'Albegna (Manciano, GR): le prime fasi di occupazione sul Poggio del Castello
Andrea Zifferero - Matteo Milletti - Caterina De Angelis - Marco Pacifici
- 765 Testimonianze del Bronzo Medio dalle pendici della rupe di Orte
Marco Fatucci - Valentina Asta - Letizia Tessicini
- 771 Rinvenimento di un complesso appenninico a Case Castiglione (Viterbo)
Francesco di Gennaro - Giuseppe Occhini
- 777 Crostoletto di Lamone (Ischia di Castro, VT)
Dati inediti dagli scavi 1973
Nuccia Negroni Catacchio - Giulia Pasquini
- 809 Le capanne a base incassata di Sorgenti della Nova, nel quadro delle analoghe strutture dell'Italia medio-tirrenica tra età del bronzo e inizio dell'epoca etrusca
Nuccia Negroni Catacchio - Veronica Gallo
- 835 Materiali inediti da Bisenzio e Isola Bisentina: i risultati delle campagne di ricognizione condotte dall'Università degli Studi di Milano
Veronica Gallo - Christian Metta
- 855 Textile Production in Late Bronze Age and Early Iron Age of Southern Etruria. Interpreting a Craft between Life and Death
Marta Alberti - Christian Metta
- 871 La Civitucola: un sepolcreto dell'inizio della fase protourbana di Tarquinia
Alessandro Mandolesi - Alessandro Aleo
- 883 Capua in età Orientalizzante
Sepolture infantili e di sub-adulti dall'area sud-orientale della necropoli di Fornaci
Elena Marazzi
- 887 L'Orientalizzante a Capua
Sepolture di rango dal settore Q della necropoli di Fornaci: le sepolture infantili
Mattia Mauro
- 893 Elenco dei partecipanti
- 897 Elenco delle abbreviazioni

Ideologia guerriera e distinzione sociale nella cultura argarica: il caso degli altipiani granadini (Granada, Spagna)

Liliana Spanedda*
Fernando Molina González*
Antonio Delgado Huertas**
José Antonio Riquelme Cantal***
Trinidad Nájera Colino*
Juan Antonio Cámara Serrano*

Introduzione

La Cultura del Argar si sviluppa nel sud-est della penisola iberica (fig. 1) tra il 2150 e il 1300 cal a.C. circa (Lull *et alii* 2010).

Le caratteristiche essenziali della Cultura Argárica furono definite dai fratelli H. e L. Siret (1890) e la sua estensione geografica da M. Tarradell (1965). Si prediligono luoghi scoscesi e facilmente difendibili, si situano le sepolture sotto le case e si usano ceramiche brunite, inornate e spesso carenate, armi da taglio in metallo con impugnatura a rivetti e ornamenti di rame, argento e oro. Uno degli aspetti di questa cultura, a cui si è fatto spesso riferimento, è l'esistenza di una forte gerarchizzazione sociale (Cámara, Molina 2011; Lull *et alii* 2011), in gran parte posta in evidenza dall'analisi del registro funerario.

La collocazione delle tombe nelle stesse case ha implicazioni specifiche nell'affermazione della distanza sociale in quanto si sottolinea maggiormente la linea ereditaria. Comunque nella ricostruzione sociale che parte dal rituale funerario è necessario tener conto di alcune limitazioni che hanno particolare rilevanza nel caso argarico: 1) non tutte le tombe si sono conservate; 2) non tutti gli individui furono sepolti e talvolta il trattamento dei corpi non fu standardizzato o variò per diversi fattori (Cámara *et alii* 2018); 3) esistono problemi di ordinamento cronologico delle sepolture (Lull *et alii* 2016), un aspetto cruciale a tal punto che la continuità è considerata una caratteristica fondamentale quando si afferma l'esistenza di una elite (Schwartz 2007).

Inoltre, vi sono aspetti che devono essere presi in considerazione al momento di presentare le ipotesi circa l'organizzazione sociale, soprattutto in relazione agli indicatori tratti dal registro funerario: 1) la correlazione o meno tra i corredi e l'entità della tomba e, se possibile, tra i due fattori e le caratteristiche delle case in cui si trova (Molina *et alii* 2014); 2) le differenze o meno degli elementi deposti nel sepolcro con gli oggetti domestici (Cámara 2001); 3) le difficoltà nell'attribuire gli elementi situati nelle tombe a ciascun inumato nel caso di sepolture multiple; 4) la possibilità che alcuni elementi abbiano relazione con fattori indipendenti dalla posizione sociale (reale o ideologica); 5) l'espressione di identità diverse da quelle derivate dalla classe sociale (età, sesso,

* Dpto. Prehistoria y Arqueología. Universidad de Granada.

** Laboratorio de Biogeoquímica de Isótopos Estables. Instituto Andaluz de Ciencias de la Tierra.

*** Dpto. Geografía y Ciencias del Territorio. Universidad de Córdoba.



provenienza, etc.) (Lull *et alii* 2016); 6) la relazione dei contenuti delle tombe e dello sviluppo della cerimonia funebre globale con i parenti viventi piuttosto che con l'inumato.

L'organizzazione sociale nella cultura argarica e il ruolo del guerriero. Ipotesi e problemi

Per quanto riguarda la gerarchia sociale nel mondo argarico, anche se in questi ultimi anni si è cominciato a valutare altri indicatori (Lull *et alii* 2011), in questo articolo verranno prese in considerazione soprattutto le differenze di consumo rituale sia nei contenitori sia nella quantità o qualità degli elementi del corredo (Cámara 2001) poichè in alcune tombe argariche, la maggior parte delle quali maschili, sono apparse armi (quasi esclusivamente non da lancio) che hanno condotto ad ipotizzare l'importanza della figura del "guerriero" in queste società; considerando persino che le armi arrivarono ad essere un simbolo di posizione sociale (Cámara 2001; Lull *et alii* 2011) e un "mezzo di produzione per la guerra" (Cámara 2001), un elemento chiave nel controllo coercitivo e nella riproduzione della violenza strutturale che garantisce la salvaguardia del sistema di classe (Cámara *et alii* 2016a).

Il problema è inquadrare tutti gli individui con le armi come se fossero parte di una singola categoria sociale. È una situazione si-

1. Localizzazione dell'estensione della cultura del Argar nel sud-est della penisola iberica e dei siti oggetto di studio: A. Cerro de la Virgen (Orce, Granada); B. Cuesta del Negro (Purullena, Granada).

mile a quella ipotizzata per le donne poichè, nonostante quanto asserito (Montón 2007), vi sono profonde differenze tra loro persino considerando il semplice fatto della presenza o meno di un punteruolo nel loro corredo e delle caratteristiche di questo (Pérez 2011).

A nostro avviso questi elementi (armi da lancio e punteruoli) sono stati sempre depositati nelle tombe come parte di un processo ideologico che aveva lo scopo di riprodurre e affermare lo status sociale. Era più importante l'apparenza che la realtà e perciò le persone dell'età del bronzo del sud-est della penisola iberica non esitarono ad ammortizzare gran parte della loro ricchezza familiare nelle tombe, cercando di garantire la posizione sociale dei loro discendenti. Spetta a noi riconoscere l'apparenza dalla realtà, distinguendo tra le identità costruite e l'identità di classe (Cámara *et alii* 2018). Un ulteriore aspetto da considerare è la possibile relazione tra uso ideologico delle armi e situazione sociale che lo generò.

Le caratteristiche dell'habitat e la posizione dei villaggi argarici indicano una forte preoccupazione per la difesa e il controllo del territorio, delle risorse e degli stessi uomini. Questo, insieme con le armi, è sintomatico di una società in cui l'aggressione poteva avvenire in qualsiasi momento, ciò non significa che era recidivante e/o costante, ma era sempre presente la violenza strutturale (Cámara *et alii* 2016a). Tale aggressione era anche un modo per arricchirsi rapidamente e una via d'uscita alla pressione sociale, dove le armi diventano un "mezzo di produzione per la guerra". In questo contesto, le persone che potevano mobilitare un certo tipo di "armi", anche di piccole dimensioni (e con meno capacità di tenere lontano l'avversario), formavano parte dell'entourage dell'élite e traevano vantaggio "relativamente" dai bottini acquisiti (oggetti, animali e persone). L'altra faccia di questo sistema, creato per mantenere la coesione, garantire con la violenza la sopravvivenza del sistema classista e deviare le tensioni, è che il processo di ammortamento della ricchezza nelle tombe (volto a dimostrare la posizione sociale) fu insostenibile per le classi più povere costrette a cedere una parte delle proprie risorse per mantenere la posizione sociale; in modo che molte delle famiglie colpite gradualmente furono costrette a offrire i loro servizi (non solo come un entourage guerriero) piombando in situazioni di dipendenza e servitù molto più nitide (Cámara, Molina 2011). La scappatoia dalle risorse fornite da aggressioni esterne fu minimizzata dalla strutturazione stessa del sistema (con il controllo sempre più rigoroso del territorio), benché alcuni processi di miglioramento della

posizione sociale di alcune famiglie potrebbero essere correlati alla loro partecipazione al sistema di controllo interno e/o esterno (Cámara, Molina 2010; Cámara *et alii* 2018), svolgendo le funzioni di "entourage". Ciò significa che, ovviamente, non tutti coloro che possedevano un'arma (pugnale, spada, alabarda) occupavano la stessa posizione sociale e questo articolo mira ad approfondire tale argomento.

Obiettivi e metodologia

Il nostro obiettivo in questo lavoro è quello di analizzare queste differenze tra gli individui armati in rapporto alla quantità, dimensioni e tecnologia delle armi e anche in relazione ad altri indicatori quali il consumo valutati da studi isotopici di N15. A questo proposito, da un lato saranno studiate le differenze tra armi non da lancio di diversi siti, in particolare la Cuesta del Negro (Purullena, Granada), i cui dati sono stati precedentemente pubblicati (Cámara 2001) e il Cerro de la Virgen (Orce, Granada), prestando attenzione alle variabili morfometriche che riguardano la lunghezza, la larghezza massima della lama, le dimensioni dell'impugnatura e la disposizione dei rivetti (Pérez 2011). Si valuterà la relazione di questi tipi di armi con l'età, il sesso e la posizione sociale dei defunti. Finalmente saranno discussi i dati isotopici disponibili in relazione con le diverse categorie che si possono distinguere con riferimento alla deposizione di armi (cioè uomini adulti con o senza armi, donne e bambini con armi) oltre a quelle stabilite dal tipo di armi, per determinare se si può affermare che la categoria "guerriero" nasconde un'enorme varietà di situazioni.

Siti analizzati

La nostra analisi si centrerà su due casi: la Cuesta del Negro e il Cerro de la Virgen.

Nel sito di Cuesta del Negro sono state localizzate 36 sepolture, delle quali 8 doppie e 2 triple, per un totale di 48 individui (15 dei quali bambini). Di questo gruppo è stato selezionato un campione di 36 individui per l'analisi isotopica (6 bambini), provenienti da 27 tombe differenti. È stato possibile determinare il sesso di 28 individui (16 uomini, di cui 2 bambini, e 12 donne). Disponiamo di 36 datazioni su resti umani provenienti da 27 tombe (Cámara, Molina 2011).

Dalle tombe di questo sito provengono 11 pugnali, di questi uno si relaziona con una donna anziana della T. 29, mentre un altro è collegato alla ricca sepoltura di un bambino T. 35.

Nel Cerro de la Virgen W. Schüle (1980) identificò 28 tombe, 21 delle quali sono state studiate a livello antropologico (Molina *et alii* 2014; 2016), con casi di sepolture plurime. L'insieme dei resti comprende un feto, 9 individui infantili, 3 giovani, oltre a 16 adulti (dei quali 7 uomini e 7 donne) (Molina *et alii* 2016). Sono state eseguite analisi isotopiche su 27 individui datati, così come sul bambino della T. 31.

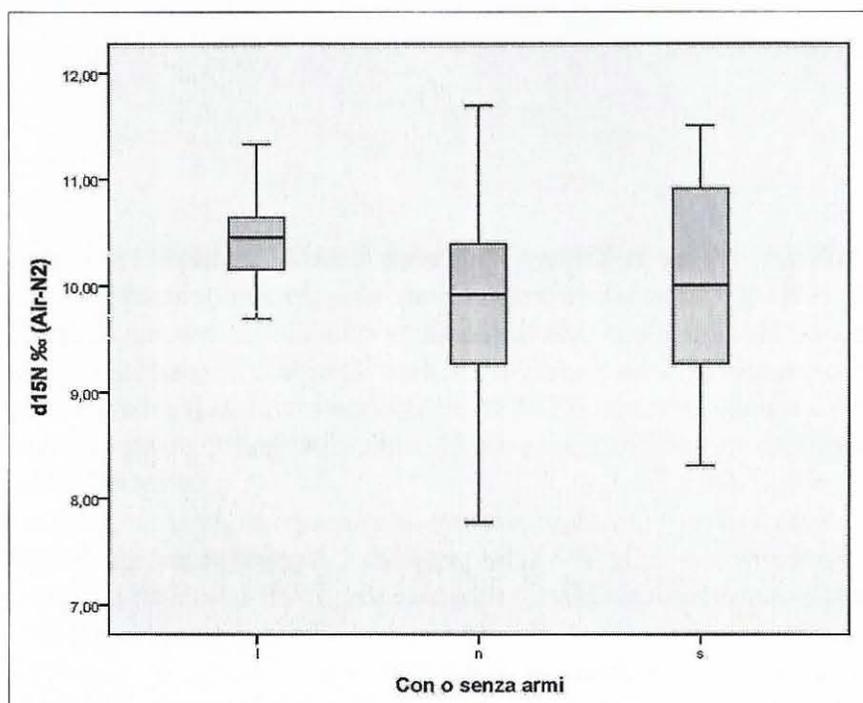
Solo 5 di questi individui erano accompagnati da armi fra i quali un bambino della T. 1 (che possiede l'esemplare più grande) e una donna anziana della T. 14.

Risultati e discussione

Lo studio delle armi a partire dai valori metrici in diverse variabili (tab. 1) ha mostrato una forte correlazione tra la tipologia e il livello sociale, espresso da altre variabili e soprattutto dagli elementi in metallo prezioso inclusi nelle tombe. Nel Cerro de la Virgen solo le caratteristiche del pugnale lungo proveniente dalla T. 1, associato ad un fanciullo, risaltano con chiarezza (Molina *et alii* 2014) mentre per il resto non sembra esistere una relazione tra armi e ornamenti in metalli preziosi, soprattutto perché è inconsueta l'associazione tra i due tipi di oggetti nelle tombe.

T	Lg	LgC	DmR	DMR	LaM	Lac	LaC	SM	SC	Età	Sesso
CV1	274	24	23	9	33	24	30	5	4	I	
CV6	83	25	18	7	32	24	32	3,5	3,5	A	M
CV14	143	26	26	7	44	23	33	2,5	2	S	F?
CV21A	112,5	28,5	23	10	10	28	32	3	2,5	S	M
CV22A	114	23,5	25	15	13	19	25	3	2	S	M
P4	127	21	5	16,7	38,7	20,7	37,7	3,7	4,7	A	M
P6	113	16	6,7	7,3	23	16,7	19,3	4	4	A	M
P8	183	30	8	15,5	33	27	33	4	4	A	M
P9	113	20,7	9,7	10	30,7	20	29,6	4,8	6,3	A	M
P10	119	19,7	5,3	16	44	31	42,1	6	5	A	M
P16	159	24	4	15	40	26	39	4	5	M	M
P19	103	28,2	3,3	12,7	34,7	28	37	3,7	4,4	A	M
P20	52	16,2	3	9,3	20	18	20	2,7	2,3	S	F
P29	139	32	19,3	20	30	22,7	30	4	4,9	A	M
P31	195	29	7,3	18	31,4	23,3	30	3	5,7	A	M
P35	82,5	17,5	6,7	14,7	28,7	19,3	30	3	3	I	

Tab. 1. Valori delle armi della Cuesta del Negro e del Cerro de la Virgen nelle diverse variabili utilizzate (Lg=lunghezza; LgC=lunghezza codolo; DmR=distanza minima rivetti; DMR= distanza max. rivetti; LaM=larghezza max.; Lac=larghezza centrale; LaC=larghezza codolo; SM=spessore max.; SC=spessore codolo).



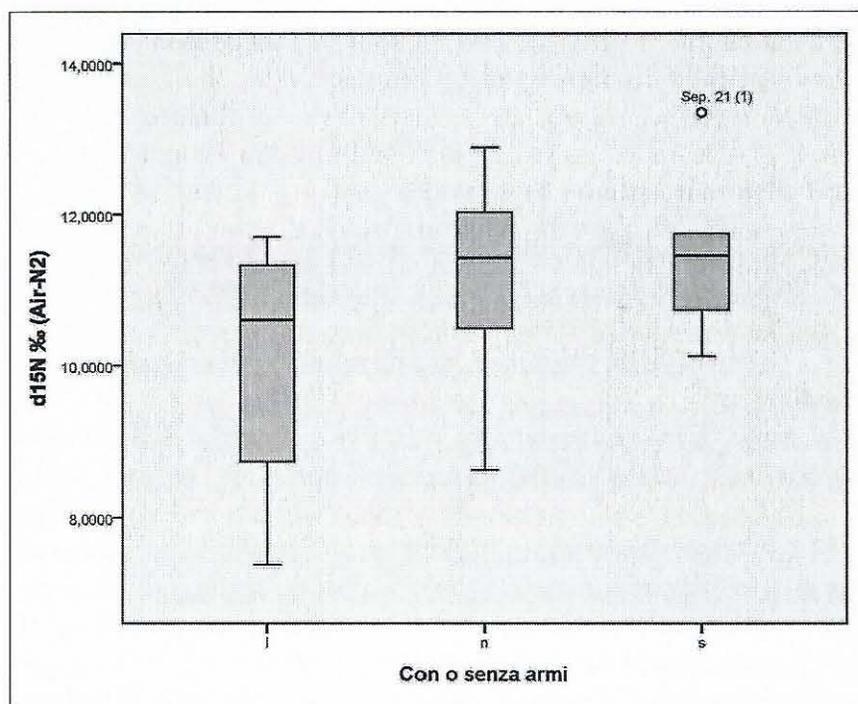
2. Diagrammi a scatola dei valori isotopici $\delta^{15}\text{N}$ degli inumati nella Cuesta del Negro; i – infantili, s – con armi, n – senza armi.

Per quanto riguarda la Cuesta del Negro l'unico esemplare di armi di grandi dimensioni che non si associa a un ricco corredo si trova nella T. 29, attribuito ad una donna di età avanzata, anche se non possiamo tralasciare che nella stessa tomba vi è una sepoltura maschile. Nel caso del pugnale che accompagna il bambino della T. 35, che presenta un ricco corredo funebre, nonostante sia di piccole dimensioni, le sue caratteristiche sono proprie dei pugnali dell'élite (Cámara 2001).

Il confronto tra i valori isotopici degli individui armati e non, indica una media in $\delta^{15}\text{N}$ di 10,05 con una deviazione standard di 1,02 per i primi e di 9,98 con una deviazione standard di 0,87 per i secondi. Non si tratta quindi di marcate differenze, di conseguenza non si può parlare di un diverso consumo di proteine animali tra quelli considerati "guerrieri" e il resto della popolazione. Benché queste differenze non siano considerevoli, aumentano se si escludono i bambini, in quanto il latte materno accentua i valori del $\delta^{15}\text{N}$, ottenendo una media in $\delta^{15}\text{N}$ di 9,87 per gli individui non armati con una deviazione standard di 0,89 (fig. 2).

Più interessante, in relazione agli obiettivi di questo lavoro, è confrontare i valori di quegli individui con armi di "migliore qualità" (di solito di maggiori dimensioni) e il resto dei "guerrieri". I primi hanno valori più elevati in $\delta^{15}\text{N}$ (10,51 con una deviazione standard di 0,91) rispetto agli individui con le armi di qualità inferiore (9,60 con una deviazione standard di 1,01). Si dimostra pertanto che possiamo considerare due gruppi differenti nell'insieme di individui armati della Cuesta del Negro, non solo in relazione all'entità e la forma delle loro armi, ma anche in relazione al consumo di proteine animali (in particolare ruminanti). Tuttavia, in-

3. Diagrammi a scatola dei valori isotopici $\delta^{15}\text{N}$ degli inumati nel Cerro de la Virgen; i – infanti, s – con armi, n – senza armi.



dependentemente dalle medie, certi individui con posizione sociale meno rilevante consumarono abbondanti proteine animali e c'è da chiedersi se ciò fosse dovuto ai possibili benefici derivati dalla loro partecipazione come entourage in spedizioni guidate dall'élite o ad altri servizi in relazione con questa, o semplicemente per un accesso alle proprie risorse animali. Nel sito del Cerro de la Virgen le differenze tra le armi, effettuate in conformità con la tipologia, non sono così chiare rispetto al livello sociale determinato da altri fattori. Come già asserito (Molina *et alii* 2014) esiste un'alta probabilità che gli scavi di W. Schüle si realizzarono in una zona dell'insediamento occupata dall'élite.

Il confronto dei valori isotopici tra individui armati e non, mostra una media in $\delta^{15}\text{N}$ di 11,48 con una deviazione standard di 1,22 per i primi e di 10,79 con una deviazione standard di 1,39 per gli altri. Le differenze iniziali sono quindi in questo caso più alte di quelle viste nella Cuesta del Negro ma la variabilità in ciascun insieme è molto maggiore. Se ignoriamo i valori dei bambini privi di armi, le differenze in $\delta^{15}\text{N}$ sono ancora più alte, con una media in $\delta^{15}\text{N}$ di 10,05 con una deviazione standard di 1,08 per gli individui disarmati (fig. 3).

Considerazioni finali

Le limitazioni del campione conducono ad una certa cautela nel trarre conclusioni sui diversi aspetti indagati in questo studio.

In ogni caso ciascuno degli aspetti analizzati e dei siti studiati offre prove per continuare la ricerca sull'uso delle armi come indicatore della posizione sociale che ideologicamente deve essere mantenuta, anche in circostanze di forte impoverimento e indebi-

tamento, e sulle differenze tra gli individui armati in termini di posizione sociale reale, valutate sia dalle caratteristiche delle proprie armi sia dagli indicatori della dieta.

La prima cosa da valutare è la differenza tra le armi dei diversi insediamenti.

Si tratta di un argomento già affrontato a partire dalla comparazione tra le armi di Peñalosa e della Cuesta del Negro (Cámara 2001) o tra quelle di Fuente Álamo e della Cuesta del Negro (Pérez 2011). A nostro avviso è un indicatore chiaro che la cultura argarica non è un'entità unitaria e che comprende al suo interno diverse formazioni sociali che condividono forme di espressione. I risultati presentati qui, tuttavia, aggiungono una problematica particolare in quanto stiamo confrontando siti relativamente vicini. Le differenze radicali tra le armi della Cuesta del Negro e del Cerro de la Virgen suggeriscono che, come già riferito (Molina, Cámara 2011), questi due siti fanno parte di due entità territoriali totalmente diverse.

Per quanto riguarda il rapporto delle armi con la posizione sociale il sito appropriato per l'analisi è la Cuesta del Negro, già indicato per questa forte correlazione (Cámara, Molina 2011). Nel caso del Cerro de la Virgen la relazione della tipologia delle armi con il livello sociale, misurato da altre variabili come la presenza di metalli preziosi nei corredi o la sepoltura in tombe monumentali, non è chiara se si eccettua l'arma inclusa nella T. 1, di per sé un indicatore di elevato status sociale non solo per le sue dimensioni ma perché è la più simile a quelle della Cuesta del Negro. Tuttavia, si deve prendere in considerazione quello che abbiamo già accennato (Molina *et alii* 2014) sullo status sociale elevato delle tombe nel Cerro de la Virgen. Questo non significa che, come è stato proposto per Fuente Álamo (Bartelheim 2012), puntiamo per un sito in cui furono sepolte solo persone d'alto rango, ma, semplicemente, che gli scavi si ridussero a una particolare zona occupata dall'élite. Un aspetto che vale la pena rimarcare in entrambi i siti è quello dell'associazione delle armi con i bambini e con individui di sesso femminile. Se nel primo caso si tratta di un problema legato alla eredità della posizione sociale (Lull *et alii* 2004), nel secondo si deve parlare della necessità di mantenere lo status sociale della famiglia, persino dopo la morte della parte maschile della coppia, al fine di garantire la trasmissione di questa posizione ai figli (Cámara 2001). È interessante che si tratti di donne anziane che probabilmente sono sopravvissute alla coppia, persino in una società in cui i problemi legati al parto hanno generato un alto

tasso di mortalità femminile in età fertile. La rilevanza sociale delle donne (e dei bambini), per quanto riguarda il loro trattamento funerario, è dimostrato nel sud della penisola iberica almeno dalla metà del terzo millennio a.C. (Cámara *et alii* 2016b).

Riscontriamo gli stessi problemi, legati alla natura irregolare della documentazione e ai risultati, quando cerchiamo di mettere in relazione le armi o, almeno, un gruppo di individui armati con il consumo di proteine animali, considerandolo un indicatore di buona dieta e, quindi, di un livello sociale libero da obblighi. Il confronto degli uomini adulti armati con il resto della popolazione (esclusi i neonati) e di quelli che oltre alle armi possiedono altri elementi nei corredi (indicatori di elevata posizione sociale), suggerisce un alto consumo proteico; aspetto che può anche essere correlato con le differenze di genere nella cultura argarica e specialmente tra le classi meno abbienti (Molina *et alii* 2016; Cámara *et alii* 2018). Un ulteriore problema è che le tombe di alto livello sociale nella Cuesta del Negro appartengono quasi tutte alla sua fase recente quando i livelli di consumo proteico aumentano. D'altra parte le differenze tra gli individui armati mostrano diversi livelli tra questi.

La ragione per cui i risultati, in termini di consumo di proteine, non offrono una separazione radicale tra i diversi settori sociali, può avere diverse spiegazioni: da un lato, considerando solo il corredo, si potrebbe avere un'immagine distorta della ricchezza reale di ciascun individuo; d'altro le famiglie di un certo status potevano ancora accedere alle proprie risorse animali.

Ringraziamenti

Questo lavoro fa parte dello sviluppo del progetto "Demografía, Dieta y Ritual en la Edad del Bronce de los Altiplanos Granadinos (HAR2011-27718)" finanziato dal *Ministerio de Ciencia e Innovación* e "Dieta y movilidad en la Prehistoria Reciente de Andalucía. Un estudio de la jerarquización social a partir del registro funerario (P12-HUM-1510)" finanziato dalla *Consejería de Economía, Innovación, Ciencia y Empleo della Junta de Andalucía*.

Bibliografía

- M. BARTELHEIM 2012
Detenting Social Structures in the Bronze Age of Southeastern Spain, in T.L. Kienlin, A. Zimmermann (a cura di), *Beyond Elites: Alternatives to Hierarchical Systems in Modelling Social Formations*, pp. 339-354.
- J.A. CÁMARA 2001
El ritual funerario en la Prehistoria Reciente del sur de la Península Ibérica, in BAR 913, Oxford.
- J.A. CÁMARA, F. MOLINA 2011
La jerarquización social en el mundo argárico (2000-1300), in *Quaderns de Prehistòria i Arqueologia de Castelló* 29, pp. 77-104.
- J.A. CÁMARA, J.A. AFONSO, F. MOLINA 2016A
A Marxist Approach to Violence: Iberian Southeast in Late Prehistory, in A. García-Piquer, A. Vila-Mitjà (a cura di), *Beyond War: Archaeological Approaches to Violence*, Cambridge, pp. 93-114.
- J.A. CÁMARA, R. SÁNCHEZ, J.A. RIQUELME, S. MARTÍN, J.A. AFONSO, C. PAU, M.F. GARCÍA, J. NICAS, L. SPANEDDA, A. GONZÁLEZ, S.A. JIMÉNEZ, Z. LAFFRANCHI 2016B
Culte aux ancêtres dans la période chalcolithique de la péninsule ibérique? Le sacrifice d'animaux, la circulation des restes humains et la différence de traitement entre hommes et femmes dans les tombes du site archéologique à «Marroquies» (Jaén, Espagne) trouvées dans les fouilles de la «Tranche 3» du système du tramway, *L'Anthropologie* 120, pp. 145-174.
- J.A. CÁMARA, F. MOLINA, L. SPANEDDA, T. NÁJERA 2018
Costruzione e perpetuazione delle identità sociali. L'utilizzo del rituale funerario nel sud-est della penisola iberica durante l'età del bronzo antico e medio (2100-1350 cal. A.C.), in V. Nizzo (a cura di), *Archeologia e antropologia della morte: 3. Costruzione e decostruzione del Sociale. Atti del 3° Incontro Internazionale di Studi di Antropologia e Archeologia a confronto* (Roma, École française de Rome - Stadio di Domiziano, 20-22 maggio 2015), Roma, pp. 237-262.
- V. LULL, R. MICÓ, C. RIHUETE, R. RISCH 2004
Las relaciones de propiedad en la sociedad argárica. Una aproximación a través del análisis de las tumbas de individuos infantiles, in *Mainake* XXVI, pp. 233-272.
- V. LULL, R. MICÓ, C. RIHUETE, R. RISCH 2010
Límites históricos y limitaciones del conocimiento arqueológico: la transición entre los grupos arqueológicos de Los Millares y El Argar, in P. Bueno, A. Gilman, C. Martín Morales, F.J. Sánchez-Palencia (a cura di), *Arqueología, sociedad, territorio y paisaje. Estudios sobre Prehistoria Reciente, Protohistoria y transición al Mundo Romano en homenaje a M.ª Dolores Fernández Posse*, Bibliotheca Praehistorica Hispana XXVIII, Madrid, pp. 75-94.
- V. LULL, R. MICÓ, C. RIHUETE, R. RISCH 2011
El Argar and the Beginning of the Class Society in the Western Mediterranean, in S. Hansen, J. Müller (a cura di), *Sozialarchäologische Perspektiven: Gesellschaftlicher Wandel 5000-1500 v. Chr. Zwischen Atlantik und Kaukasus*, Berlin, pp. 381-414.
- V. LULL, R. MICÓ, C.R. HERRADA, R. RISCH 2016
Argaric sociology: sex and death, in *Complutum* 27:1, pp. 31-62.
- S.B. McCLURE, O. GARCÍA, C. ROCA DE TOGORES, B.J. CULLETON, D.J. KENNETT 2011
Osteological and palaeodietary investigation of burials from Cova de la Pastora, Alicante, Spain, in *Journal of Archeological Science* 38, pp. 420-428.
- F. MOLINA, J.A. CÁMARA 2009
La cultura argárica en Granada y Jaén, in M. S. Hernández, J.A. Soler, J.A. López (a cura di), *En los confines del Argar. Una cultura de la Edad del Bronce en Alicante*, Alicante, pp. 196-223.
- F. MOLINA, J.A. CÁMARA, J.A. AFONSO, T. NÁJERA 2014
Las sepulturas del Cerro de la Virgen (Orce, Granada). Diferencias cronológicas y diferencias sociales, in *Revista Atlántica-Mediterránea de Prehistoria y Arqueología Social* 16, pp. 121-142.
- F. MOLINA, J.A. CÁMARA, A. DELGADO, S.A. JIMÉNEZ, T. NÁJERA, J.A. RIQUELME, L. SPANEDDA 2016
Problemas cronológicos y análisis de dieta en la Edad del Bronce de los Altiplanos granadinos: el caso del Cerro de la Virgen (Orce, Granada, España), in *Del neolítico a l'edat del bronze en el Mediterrani occidental. Estudis en Homenatge a Bernat Martí Oliver. Serie de Treballs Varios del Servei de Investigació Prehistòrica del Museu de València* (TV SIP) 119, pp. 451-463.
- S. MONTÓN 2007
Interpreting archaeological continuities: an approach to transversal equality in the Argaric Bronze Age of south-east Iberia, in *World Archaeology* 39:2, pp. 246-262.

S. PÉREZ 2011

Los objetos metálicos de las sepulturas argáricas de Fuente Álamo (Cuevas del Almanzora, Almería) y la Cuesta del Negro (Purullena, Granada): una perspectiva de lo social, in @ *arqueología y Territorio* 8, pp. 35-51.

W. SCHÜLE 1980

Orce und Galera: zwei Siedlungen aus dem 3 bis 1 Jahrtausend v. Chr. Im Südosten der Iberischen Halbinsel I: übersicht über die Ausgrabungen 1962-1970, Phillip von Zabern, Mainz am Rhein.

G.M. SCHWARTZ 2007

Status, Ideology, and Memory in Third-Millennium Syria: "Royal" Tombs at Umm El-Marra, in N. Laneri (a cura di), *Performing Death. Social Analyses of Funerary Traditions in the Ancient Near East and Mediterranean*, The University of Chicago Oriental Institute Seminars 3, Chicago, pp. 39-68.

H. SIRET, L. SIRET 1890

Las primeras edades del metal en el Sudeste de España. Resultados obtenidos en las excavaciones hechas por los autores de 1881 a 1887, Barcelona 1890 (Ed. orig. 1887).

M. TARRADELL 1965

El problema de las diversas áreas culturales de la Península Ibérica en la Edad del Bronce, in E. Ripoll (a cura di), *Misceláneas en Homenaje al Abate Henri Breuil (1877-1961)*. T.II, Barcelona, pp. 423-430.

Riassunto / Abstract

L'organizzazione sociale della cultura del Argar è stata spesso letta a seconda dell'importanza che in essa assume la figura del "guerriero". In questo contesto, tuttavia, la caratterizzazione del "guerriero" in termini generici non fa altro che nascondere le profonde differenze che esistono tra l'élite, principale beneficiaria del sistema, e altri strati di popolazione che lottavano per mantenere o migliorare la propria posizione (anche mobilitando ricchezza). Nella cultura argarica sono state riscontrate delle differenze tra gli uomini portatori di armi non solamente nella forma, la qualità o le dimensioni di queste ma anche nel rapporto che si può stabilire con altre risorse mobilitate nel rituale, con le attività svolte in vita o con i prodotti in essa consumati. La discussione su questi aspetti partirà dall'analisi dei registri funerari dei siti Cuesta del Negro (Purullena, Granada) e Cerro de la Virgen (Orce, Granada). I risultati mostrano non solo le differenze tra individui armati, ma anche migliori condizioni di vita rispetto al resto della popolazione.

Social organization in Argar culture has often been read according to the importance of "warrior" role. In this context, however, the characterization as "warrior" in general terms conceals the great differences that exist among the elite, the main beneficiary of the system, and other social groups struggling to maintain or improve their social position (also by mobilizing wealth). In Argar culture differences among men with weapons can be traced not only according shape, quality or size of weapons but also in the relationship that can be established with other resources mobilized in the ritual, with activities carried out or products consumed in life. Discussion about these issues will start from the analysis on burial records of Cuesta del Negro (Purullena, Granada) and Cerro de la Virgen (Orce, Granada) archaeological sites. Results show not only differences between armed individuals but also better living conditions if compared to the rest of the population.



Dopo lo studio dedicato alle diverse epoche della Pre- e Protostoria dell'Etruria, per ricostruire l'avvicinarsi delle comunità che hanno contribuito alla formazione della nazione etrusca e dopo l'analisi dei paesaggi, sia reali sia "mentali", l'incontro del 2014 ha esplorato alcuni aspetti relativi ai comportamenti delle più antiche popolazioni dell'Etruria. È sembrato che uno degli aspetti più interessanti fosse l'analisi di quelli che noi chiamiamo "oggetti di ornamento", ma che non sempre avevano una funzione così limitata: si indossavano anche per ostentare, da vivi e da morti, la propria ricchezza e l'appartenenza a ceti sociali elevati. Sebbene anche gli uomini amassero indossare ricchi ornamenti e vesti preziose, i gioielli erano principalmente legati al mondo femminile. Gli uomini, fin dall'Eneolitico, intendevano connotarsi come guerrieri in armi: le armi rivelavano il loro valore personale e la loro appartenenza sociale. È a questi temi che abbiamo dedicato l'Incontro del 2016, di cui questi Atti raccolgono gli interventi.

Le ricche vesti e le armi rappresentate sulle stele, da quelle ad esempio dell'età del rame di Saint-Martin-de-Corléans a quelle orientalizzanti della Daunia, rivelano gli ideali maschili dei ceti egemoni, rimasti uguali per millenni: essere "principi" e guerrieri, gestire il potere politico e quello militare, avere la ricchezza e la gloria conquistata in battaglia.

Le armi assumevano quindi diversi significati: servivano per difendersi dai nemici, nei momenti di pace per ostentare il proprio valore e la ricchezza della propria famiglia: come le ricche dame indossavano i gioielli nelle cerimonie ufficiali, così i capi mostravano le armi più preziose, spesso solo simboliche. Nei funerali le armi, come i gioielli, erano deposti nella tomba, sottraendo in tal modo ai discendenti interi patrimoni. Erano poi offerte alle divinità delle acque e delle alture, gettandole nei fiumi e nei laghi o deponendole sui passi alpini più pericolosi, e ancora venivano defunzionalizzate e sepolte in "ripostigli" o in fosse votive. Tutto ciò sembra indicare un preciso richiamo a divinità di cui si chiedeva la protezione e sottintendono un patrimonio di credenze e ideologie religiose e funerarie. Armarsi dunque significa anche voler comunicare qualcosa di sé e nello stesso tempo entrare in contatto con le divinità e chiedere loro protezione.

Come sempre il tema ha riguardato l'Etruria in senso lato, ma per i necessari confronti sono stati inseriti anche interventi relativi ad aree diverse, dell'Europa e del Mediterraneo. In qualche caso, strettamente legato all'Etruria, sono stati analizzati anche elementi di epoca più recente, come esiti dei fenomeni più antichi.

La seconda sezione raccoglie gli interventi relativi agli studi e alle scoperte pre- e protostoriche effettuate in Etruria negli ultimi anni, con preferenza per gli aggiornamenti dei temi affrontati nei convegni precedenti e costituisce un prezioso aggiornamento relativo a ricerche in corso.

